

Spiegato in questo modo il procedimento della Commissione, la Camera vede che non solamente esso non diversifica da quello tenuto dall'onorevole presidente, ma è con quello in pienissimo accordo.

Io non avrei altro da aggiungere. Se però l'onorevole presidente e la Camera credono che io debba riassumere la discussione avvenuta...

*Voci.* No, no, no.

**Mazza, relatore.** Vedute le disposizioni della Camera, mi dispenso dal riepilogare la discussione, e prego gli onorevoli deputati di approvare le conclusioni della Commissione.

*Voci.* Ai voti. (*Rumori e conversazioni*)

**Presidente.** Avverto la Camera che sono state presentate quattro proposte prima che fosse chiusa la discussione. (*oh! oh!*)

Intanto do facoltà di parlare per fatto personale all'onorevole Crispi.

**Crispi.** L'onorevole Minghetti sa quale stima e rispetto io abbia per lui; quindi nel rispondere alle sue brevi osservazioni dirette contro di me, io userò non solamente la calma consueta, ma mi varrò di termini che non possano che essere rispettosi.

Quando entrai nell'esame del fatto imputato al nostro collega, contro il quale si vuole procedere, io ho proposto alla Camera di usare di quella facoltà che le viene dalla Costituzione e di rimaner fedele alle sue consuetudini.

Quando alla Camera viene presentata una domanda di procedere contro uno dei suoi membri, non può essa consentire macchinalmente, apponendo il visto alla domanda stessa, e permettendo senz'altro al potere esecutivo di dar corso all'azione giudiziaria contro un deputato. La Camera è nel diritto e nel dovere di esaminare se il fatto di cui uno dei suoi membri è imputato trovi base nella legislazione penale; così abbiamo fatto quando si discusse della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Baucina, al quale si imputava di aver commesso una contravvenzione all'editto Pacca, e che noi, esaminati i fatti, trovammo insussistente; così pochi giorni indietro, abbiamo respinta la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Martini, perchè pel reato di stampa pel quale si era intentata una azione giudiziaria non si poteva più procedere essendo incorsa la prescrizione.

Vede dunque, l'onorevole Minghetti, che la sua teoria non è esatta, e che noi abbiamo sempre votato contro la teoria medesima.

Veniamo alla pubblica opinione.

Siamo d'accordo che la pubblica opinione deve

essere nostra guida e nostro faro; ma non dobbiamo poi essere mussulmani, e guardare questa pretesa pubblica opinione come un fatto incontrastabile e indiscutibile; imperocchè noi allora, anzichè deliberare secondo la nostra coscienza, potremmo cadere in molti di quegli errori che facilmente si fanno penetrare nel popolo e di cui qualche volta il popolo non conosce l'origine.

**Presidente.** Onorevole Crispi, se si tornasse al fatto personale?

**Crispi.** Ho finito, onorevole presidente.

L'opinione pubblica bisogna illuminarla, bisogna guidarla, bisogna anche correggerla quando non è nella retta via.

A questo io alludeva, quando chiesi alla Camera di non lasciarsi dominare da certe pressioni che vengono dal di fuori e che le toglierebbero la virtù del retto giudizio e quella libertà d'opinione che ciascuno di noi deve avere.

Non entro nella questione della forma, e la Camera ne comprende il motivo.

Io approvo l'operato del presidente Farini; ma resto nella coscienza mia giudice delle origini e delle conseguenze di un processo, che non avrebbe dovuto giammai intentarsi; e di cui sono responsabili coloro che lo provocarono. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

**Presidente.** L'onorevole Vastarini-Cresi ha facoltà di parlare per fatto personale.

**Vastarini-Cresi.** Ad un primo fatto personale Ella mi ha dato motivo, onorevole presidente; ad un altro l'onorevole Minghetti.

Ella, nel dare le spiegazioni provocate dal mio discorso, disse avere io affermato che il presidente e l'ufficio di Presidenza avevano emessa una sentenza, dichiarando di non trovare che il fatto, di cui si discute, costituisse reato.

**Presidente.** Non dissi sentenza.

**Vastarini-Cresi.** Io, onorevole presidente, non mi sarei permesso di attribuire al presidente ed al Consiglio di presidenza questo giudizio. Io non ho fatto altro che riferire le parole della relazione, le quali suonano così:

“ Se il presidente non lo denunciò, ciò non potè essere certamente se non perchè, con apprezzamento di fatto e di diritto, indispensabile all'uso della competenza che gli viene dall'articolo 96 del regolamento della Camera, avente forza statutaria, non ci vide gli estremi di un reato di azione pubblica da perseguirsi in giudizio. ”

Quindi se v'è qualche cosa da correggere, non